

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

### NIDO “LILLIPUT” - SPINA

#### Relazione al Convegno “EMOZIONI E INTELLIGENZA EMOTIVA

#### Esperienze negli Asili Nido di Marsciano, Spina, Ammeto”

**Marsciano -7 Dicembre 2002**

Nell’anno scolastico 2001-2002 noi educatrici dell’asilo nido Lilliput “M. Spinelli” di Spina abbiamo partecipato per la prima volta ad un corso di aggiornamento tenuto dalla Dott.ssa Carmela Lo Presti insieme al personale educativo dell’asilo nido comunale G. Rodari e del nido privato Orsa Maggiore.

Il corso di aggiornamento che verteva sul tema dell’ “Intelligenza Emotiva”, dava la possibilità anche a tutti i genitori dei bambini frequentanti il nido di partecipare ad un corso formativo parallelo.

Le adesioni dei genitori sono state numerose.

Durante il primo incontro all’asilo nido comunale con le varie educatrici, Carmela Lo Presti non è partita dandoci una spiegazione teorica di ciò che poi avremmo fatto ma proponendoci una serie di giochi.

Essi avevano la finalità di farci entrare in relazione in maniera diversa da come il mondo degli adulti è normalmente abituato.

Infatti non dovevamo usare le parole ma solo lo sguardo e il contatto attraverso le mani.

Dovevamo così riuscire a trasmettere le nostre emozioni e riuscire a “sentire” quelle delle altre.

Ci siamo rese conto che rapportarsi con l’altro, soprattutto con persone sconosciute, esprimere emozioni, non era affatto semplice e non sempre piacevole.

I giochi proposti in un primo momento potevano infatti sembrare imbarazzanti sia per la tipologia sia per la modalità di esecuzione (entrare in relazione con l’altro usando il tatto) ma poi si sono rivelati estremamente interessanti, affatto invasivi dello spazio altrui e ottimo spunto di riflessione.

Molto spesso per poter esprimere al meglio le diverse emozioni la Dott.ssa Lo Presti ci invitava a riportare alla mente fatti, esperienze, accadimenti passati in cui avevamo provato emozioni analoghe: felicità, rabbia, tristezza ....

Il chiudere gli occhi, il ritrovarsi con noi stesse, il rivivere ed i riportare alla mente in pochi secondi alcune emozioni provate, il provarle cioè sulla propria pelle (le mani che iniziano a sudare, il corpo che si irrigidisce, lo stomaco che si chiude, il cuore che batte più forte).

Tutto ciò è rimasto impresso nella nostra mente ed è stato probabilmente uno degli aspetti più interessanti del corso.

Uno dei giochi proposti dalla Dott.ssa è stato il “**Gioco con le carte**”.

Si trattava di cartoncini neri sui quali erano attaccati dei visi che riproducono le sei emozioni di base: gioia, tristezza, paura, rabbia, disgusto, meraviglia.

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Con queste carte è stato possibile fare diversi tipi di giochi:

1. Osservare le faccine, riuscire a capire le emozioni raffigurate e classificarle in base alla famiglia di appartenenza.
2. Scegliere una famiglia (es. la tristezza) e al suo interno riuscire a mettere in ordine le carte dall'emozione più forte a quella più debole (es. partire da disperato ed arrivare a scontento).
3. Riuscire ad associare ad ogni emozione delle forme e uno o più colori.
4. “Il gioco dell'intruso”: cercare di capire qual è l'emozione “intrusa” scegliendo tra tante faccine che rappresentano la stessa famiglia (es. gioia) ed una sola che non c'entra nulla con la famiglia (es. tristezza).
5. Inventare una storia da raccontare poi ai bambini che contenga delle emozioni ma soprattutto delle risorse, quelle risorse cioè che ogni persona inconsapevolmente ha dentro di sé e che la aiutano a superare i momenti difficili. Infatti la grande difficoltà è quella di rendersi conto che ognuno di noi ne possiede tante ma soprattutto riuscire a tirarle fuori al momento opportuno.
6. Un'altra esperienza molto coinvolgente è stata quella di rappresentare con il colore le nostre emozioni. Abbiamo utilizzato diversi materiali e diverse tecniche. All'inizio eravamo sempre un po' frenate dal fare questa attività, quasi paralizzate di fronte al foglio bianco steso sul pavimento. Probabilmente la causa di questo comportamento sta nel fatto che noi adulti non siamo più abituati ad esprimere spontaneamente le nostre emozioni usando colori, colla ed altri materiali appropriandoci dello spazio circostante. Ci preoccupiamo di non sporcare l'ambiente e noi stesse non agiamo quasi mai in modo diretto e spontaneo ma si tratta sempre di un “agire – pensato”.
7. La consegna era di scegliere l'emozione da rappresentare possibilmente collegandola a quella provata dai protagonisti della favola che ogni asilo ha scelto come filo conduttore della programmazione didattica dell'anno scolastico 2001-2002 (Pinocchio per l'asilo di Spina e i Tre Porcellini per l'asilo comunale e l'Orsa Maggiore).

Nell'esecuzione del lavoro c'è stata da parte di tutte le educatrici la “riscoperta” del gusto di manipolare, del “pasticciare”, dello sporcarsi, del sentire con le mani la diversa consistenza dei materiali usati.

E' stato come un ritornare ad essere bambini.

A partire poi dal corso di aggiornamento ci è stato chiesto di riproporre ai bambini dell'asilo le varie esperienze che noi avevamo affrontato.

Naturalmente abbiamo dovuto operare delle semplificazioni ed aggiustamenti considerando il fatto che i bambini non superavano quasi mai i tre anni e che nessuna pubblicazione esiste su esperienze educative di “**alfabetizzazione emotiva**” con bambini di questa età.

Tutti i risultati che sono stati raggiunti alla fine dell'esperienza sono quindi una novità in questo campo.

Abbiamo lavorato con un gruppo di 7/8 bambini di età compresa tra i 25 mesi e i 36.

I genitori di cinque di loro avevano frequentato il corso con la Dott.ssa Lo Presti.

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

Il percorso è stato seguito da due educatrici però, per motivi organizzativi, solo una di loro se ne è occupata in particolar modo.

In un primo momento gli abbiamo mostrato le faccine (1° GIOCO) appartenenti alle famiglie più semplici più facili da riconoscere. Abbiamo notato già in questa prima fase una notevole differenza tra i bambini che vedevano questi volti per la prima volta e quelli che probabilmente già a casa con i propri genitori li avevano scoperti iniziandoci a giocare. Questo divario esistente tra i bambini si è colmato nel giro di un paio di giorni fermo restando il fatto che ogni qualvolta ci apprestavamo a proporre un nuovo gioco con le carte i bambini già “allenati” erano molto più recettivi degli altri. Abbiamo notato inoltre che i bambini “nuovi” a questo genere di esperienza si stancavano almeno inizialmente molto più facilmente rispetto agli altri ed era abbastanza difficile mantenere viva la loro attenzione. Andando avanti con il tempo però erano molto contenti di far questi giochi e a volte erano addirittura loro a richiederceli. La categoria più difficile da individuare è stata la rabbia che spesso veniva anche confusa con la tristezza.

In un secondo momento abbiamo fatto il gioco dell'intruso (2° GIOCO). Sono state scelte all'interno delle singole famiglie le faccine più significative facendo attenzione che anche la “faccina intrusa” fosse facilmente intuibile. Dei bambini seguiti anche a casa dai genitori solo due hanno sempre individuato con esattezza l'intruso addirittura dando una motivazione. Gli altri, invece, non hanno risposto guardando perplessi le carte. Per quanto riguarda i bambini “nuovi” all'esperienza, due ci hanno provato a volte indovinando a volte no. Successivamente il gioco è stato reso un po' più difficile usando come intruso nel gruppo della felicità quello della tristezza meno facilmente riconoscibile. Ormai i bambini erano entrati così bene nel meccanismo del gioco da individuare con estrema facilità l'intruso e sbagliando raramente.

Il 3° GIOCO consisteva nel far mettere in ordine all'interno della stessa famiglia tutte le faccine da quella con l'espressione più intensa a quella più debole. E' stato questo un gioco molto difficile per i bambini che non riuscivano a mettere le carte in fila ma riuscivano bene a riconoscere le due faccine che raffiguravano l'emozione più forte e quella più debole.

Il 4° GIOCO è stato quello di presentare di nuovo le faccine, farle riconoscere ai bambini e mimarle insieme a loro chiedendogli di fornire una spiegazione del perché la faccina era triste, arrabbiata, felice .... Non hanno avuto molta difficoltà a riprodurre ed interpretare le emozioni: abbiamo notato che più lo facevano e più riuscivano ad esprimerle bene divertendosi tra loro senza l'aiuto dell'educatrice (inserire proiezione delle foto corrispondenti alle diapositive n. 5, 9, 18, 19, 28, 29, e 31). Due bambini, in particolar modo, motivavano spesso l'emozione che loro stessi interpretavano in modo spontaneo senza che l'educatrice glielo chiedesse. La cosa importante che abbiamo notato confrontando le motivazioni fornite dai bambini con quelle fornite da noi educatrici (quindi dagli adulti) è stata che le spiegazioni dei bambini sono sempre legate non a cose strettamente materiali ma implicano sempre una relazione affettiva, un legame emotivo che può causare gioia, rabbia, tristezza ... Ad esempio un bambino ha risposto che era felice perché era andato a comperare il gelato con la sua mamma e non semplicemente perché mangiava il gelato. Un altro ha detto che era felice perché aveva visto la videocassetta con la mamma e il papà (inserire proiezioni dei disegni corrispondenti alle diapositive n. 6, 7, 11 e 12).

Per quanto riguarda il 5° GIOCO su un tavolo abbiamo disposto sia i colori a dita sia i pennarelli in modo tale che i bambini potessero scegliere liberamente i colori che volevano usare. Abbiamo ogni

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)

volta detto loro di disegnare sul foglio la felicità, la rabbia, la tristezza, anche facendo riferimento ad esperienze, avvenimenti che erano accaduti loro nei giorni passati o addirittura la mattina stessa all'ingresso dell'asilo. Es.: L. la mattina era angosciato perché la mamma era andata al lavoro. Un'educatrice gli ha proposto di disegnare quest'angoscia. Il bambino, usando i pennarelli grigio, nero e marrone, ha disegnato una specie di “vortice” che rendeva bene la sensazione dell'angoscia provata

Alla domanda dell'educatrice se voleva utilizzare altri colori messi a disposizione davanti a lui, la risposta è stata un no secco e deciso (inserire la proiezione dei disegni corrispondenti alle diapositive n. 21, 34 e 35).

Il 6° GIOCO è stata la tombola con le faccine. Probabilmente di tutti i giochi è stato quello in cui abbiamo dovuto fare più aggiustamenti per renderlo maggiormente comprensibile ai bambini di questa età. Quindi abbiamo rifatto le cartelle non più con nove faccine ma solamente con tre e di dimensioni più grandi. Le domande da rivolgere loro non ci sono sembrate adeguate per cui ne abbiamo usate delle altre più semplici collegate anche a fatti che erano capitati loro, a cose successe all'asilo .... I bambini, come è successo per tutti gli altri giochi, hanno mostrato grande curiosità. Piano piano sono riusciti a capire il funzionamento del gioco e addirittura hanno iniziato a porsi delle domande per una di loro relativamente alle espressioni delle faccine.

Il 7° GIOCO è stato il leggere loro la storia sulle risorse inventata da noi educatrici dell'asilo. La “Storia di Camilla” ha avuto un grande successo tra i bambini tanto da richiedere il racconto molto spesso. Da precisare è il fatto che la storia non era accompagnata da immagini ma veniva solo raccontata. I due bambini più recettivi a questi giochi con le faccine e le emozioni hanno dimostrato ancora una volta le loro capacità riuscendo a ripetere il contenuto, aiutati dalle educatrici che rivolgevano loro delle domande sul testo appena letto. E questo non è tutto. Uno di loro a casa aveva chiesto alla mamma di rileggere la storia e addirittura prendendo in mano delle carte è riuscito a dividere le emozioni per famiglie e a prendere di volta in volta una faccina diversa associandola all'emozione provata in quel momento da Camilla. L'altro bambino alla prima lettura è riuscito a riconoscere e ad associare le emozioni di Camilla con le faccine che aveva a disposizione davanti a lui.

### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Il corso di aggiornamento è stato molto interessante perché ci ha portato a riflettere su questioni veramente importanti soprattutto tenendo conto del tipo di lavoro che svolgiamo.

Ci è stata in questo modo offerta la possibilità di approfondire, se non a volte addirittura di conoscere, un aspetto della personalità che conosciamo poco, che spesso solo con difficoltà riesce ad emergere perché schiacciato dalla razionalità e dalla poca spontaneità che il diventare adulti comporta.

E' stata altresì l'occasione per iniziare un percorso comune di crescita professionale ed umana con le educatrici degli altri asili presenti nel territorio del Comune di Marsciano, creando i presupposti per un rapporto di rete sempre più proficuo.

# DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

## Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

*“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”*

**[www.intelligenzaemotiva.it](http://www.intelligenzaemotiva.it)**

Va sottolineato che, siccome il corso di aggiornamento è iniziato a febbraio 2002 quando già era stata definita la programmazione didattica da svolgere per l'anno scolastico 2001-2002, è stato possibile soltanto in parte integrare i due percorsi.

Nello specifico per quanto riguarda la storia di Pinocchio, oggetto della nostra programmazione, si è cercato durante la lettura di enfatizzare il più possibile le emozioni provate dai vari personaggi della storia.

In ultimo dobbiamo dire di essere contente dei risultati, se così si possono chiamare, che abbiamo raggiunto con questo gruppo di bambini che non in poche occasioni ci ha lasciato veramente sbalordite per la capacità, per la prontezza, per il fatto di fare tesoro di ogni nuova esperienza da poter utilizzare con successo poi nella successiva.

LE EDUCATRICI DEL NIDO LILLIPUT DI SPINA

Piazzoli Fabiola

Pucciarini Patrizia

Vannoni Sonia